

# La leggenda del panettone

siamo nel XV secolo, alla Corte di Ludovico il Moro, il Duca Sforza.

Ughetto, il falconiere del Duca, ama gli studi e la solitudine. Ma ama soprattutto la bellissima figlia di un vicino fornaio, Adalgisa. L'amore, come spesso succedeva a quei tempi, era ostacolato dalla famiglia di Ughetto, che poteva incontrare la bella Adalgisa solo di notte, quando poteva sfuggire alla sorveglianza della famiglia. D'altro canto anche Adalgisa rimaneva sveglia di notte per occuparsi, nel forno del padre, della panificazione quotidiana.

Purtroppo sembrò che la sfortuna perseguitasse il fornaio.

Incominciò a perdere molti clienti, un altro fornaio aprì un negozio nelle vicinanze, poi il garzone del forno si ammalò e Adalgisa fu costretta a fare anche tutti i lavori pesanti. Allora Ughetto ebbe un'idea: si offrì al fornaio come garzone e pensò di migliorare il pane aggiungendo all'impasto del buon burro: mancavano i soldi per comperare il burro?... Poco importava... Il giovane vendette una coppia dei suoi magnifici falchi e comperò il burro necessario. Il successo fu immediato e divenne maggiore quando Ughetto aggiunse anche lo zucchero alla sua ricetta.

Qualche ghiottone se ne accorse e la voce incominciò a circolare nel quartiere.

Ughetto, entusiasta nel veder rifiorire il sorriso sulle labbra della fanciulla amata, una notte aggiunse ad una parte del pane, già pronto per la cottura, anche pezzetti di cedro candito e delle uova.

Era un pane tutto speciale e piacque a tutti. Per Natale il giovane pensò di aggiungere anche dell'uva passita o meglio uva passola, come si diceva allora.

Fu un successo colossale. Naturalmente a questo punto Ughetto e Adalgisa poterono coronare il loro sogno d'amore e si sposarono.

Il loro segreto divenne presto di dominio pubblico; ben presto in ogni paese si fabbricava in grandi forme e in grande quantità il pane dolce con l'uga, ovvero "I bei panett cont i ughett".

